

**Itinerario spirituale
per l'Anno Giubilare di fondazione**



Il Tappa

21 novembre 2022 – 10 febbraio 2024

II. TAPPA

GIUBILEO: TEMPO DI RITORNO E DI PERDONO

Mercoledì delle Ceneri 22 febbraio – Giovedì santo 6 aprile 2023



Discepolo liberate e guarite dal Maestro
Nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno.
Sarà per voi un giubileo
(Lv 25,9-10).

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
mi ha mandato a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
per consolare tutti gli afflitti di Sion.
Essi si chiameranno querce di giustizia,
concluderò con loro un'alleanza eterna
(cfr Lc 4; Is 61,1-3.8).



Come l'antico Israele, eletto dal Signore, anche noi riceviamo l'annuncio di un Anno di grazia, a cui occorre prepararci con un momento di conversione, mentre con tutta la Chiesa viviamo il Tempo quaresimale, tempo penitenziale, come era per l'antico popolo di Dio la celebrazione del giorno dell'espiazione (cfr Lev 23,27-32), perché anche noi siamo consapevoli di non aver sempre risposto in pienezza al progetto di Dio, di aver anche deviato dal

cammino indicato, procurandoci delle ferite e procurandole alle Sorelle.

Nella luminosa consapevolezza della nostra chiamata, che in questo Anno si rinnova come alleanza eterna, ci riappropriamo dell'abito nuziale, ricevuto nel Battesimo (viviamo il ciclo A nel Lezionario festivo) e ridefinito nella consacrazione, che da esso fiorisce.

Come purificate e rinnovate dal percorso quaresimale, contempliamo ormai il Maestro risorto, associate alla sua Pasqua (cfr *Rom* 6,5), comprendendo nella sua luce il nostro rapporto sponsale con lui, nella consacrazione vissuta ogni giorno della nostra sequela.

* * *

L'evento fondazionale della nostra Congregazione, è maturato nella Chiesa con alterne vicende che portano il sigillo della Croce. In questa tappa siamo invitate a ritornare con la mente al passato, personale e di Congregazione, per riconoscere la fedeltà di Dio e la sua misericordia a cui, troppo spesso, non abbiamo risposto per pigrizia o rivalità. Invitiamo tutte a riconoscere l'importanza di compiere passi in un cammino di riconciliazione/ purificazione/ perdono per riconoscere che all'origine di tutto c'è l'azione benevolente e rigenerante di Dio, Creatore e Signore.

La superiora generale, Sr. M. Micaela Monetti nella Circolare n. 2/2022 ha scritto:

«L'anno giubilare è un tempo di grazia nella riconoscenza del dono che viene da Dio. è tempo di memoria deutoronomica, come prega il Salmista: "Mi torna alla mente il passato, penso alle cose che per me hai fatto, penso ai tuoi prodigi" (cfr Sal 143). è tempo di riconciliazione per le infedeltà e le incorrispondenze, per le divisioni e le ferite che abbiamo provocato o abbiamo subito, a cau-

sa del nostro peccato e della fragilità della natura umana. è tempo per guardare in avanti con fiducia, convinte che fedele è Dio: i doni e la sua chiamata sono irrevocabili (cfr Rm 11,29). è tempo di rinnovata fiducia in Gesù Maestro, che continua a chiamare nuove generazioni ad essere donne del Vangelo, trasformate dall'incontro con Lui e coraggiose nel far risuonare il primo annuncio, con gesti e parole: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" (cfr EG 164)».

Tutte portiamo con noi l'esperienza di relazioni ferite che hanno segnato la nostra storia e spesso condizionano il presente: tra noi, nelle nostre comunità, tra le Circoscrizioni e nella Famiglia Paolina. Prendere coscienza di questo, consegnarlo alla paternità di Dio, non solo a livello personale, ma anche a livello collettivo significa disporsi a vivere l'esperienza liberante e rigeneratrice del perdono, del ritorno al progetto originario. Giubileo è un tempo di *ritorno* in questo senso.

In ogni Circoscrizione si preparino percorsi di riconciliazione o celebrazioni che esprimano la consapevolezza delle ferite – ricevute e provocate – e l'abbraccio rigenerante del perdono ricevuto e donato, da Dio anzitutto e poi anche tra noi. Possono essere percorsi o esperienze non circoscritte a questo periodo preciso, ma dilazionate anche in tempi più ampi, con la sensibilità spirituale, il metodo e le circostanze favorevoli ad accogliere e gustare la grazia della riconciliazione.

TESTI UTILI PER L'APPROFONDIMENTO E LA PREGHIERA

DAI TESTI CARISMATICI

Predicazione alle Pie Discepolo del Divin Maestro

Qui è utile domandare al Maestro Divino di possedere un cuore simile al suo, cioè un cuore che amava tutti gli uomini: “venite tutti a me, tutti gli uomini” (Mt 11,28). E agli apostoli dà ordine: «Predicate il Vangelo a tutte le creature» (Mc 16,15). Andate a tutte le genti. Ora, in questo abbiamo l'esempio di s. Paolo; dice l'*Oremus*¹: “Signore, che hai istruito, per mezzo di s. Paolo, una moltitudine di popoli ...”. Cuore grande, cuore conformato al cuore di Gesù, quello di s. Paolo.

Vi sono cuori tanto stretti, fino a questo punto che in Italia si distingue fra regione e regione: questa è meridionale, questo è settentrionale. Allargare il cuore. Perché, quando vi sono queste tendenze, in Italia, si sentono poi tanto di più i nazionalismi quando si va all'estero. Cuore grande! Se si va all'estero bisogna uniformarsi a tante cose e amare la regione dove si va. E, d'altra parte, portare il bene che dobbiamo portare e non prendere il male che troviamo. Adattarsi in molte cose senza far troppe difficoltà, come ci si adatta nella lingua. Pretendiam mica che i Giapponesi parlino italiano! Adattarsi in tante cose. Il Figliuolo di Dio è disceso fino a noi, ha preso un corpo ed un'anima come abbiamo noi. Fatto simile a noi in tutto, meno che nel peccato. Così andando all'estero, farsi simili, meno che nel male. E adattarsi al cibo, al clima e a tutte le altre cose, gli usi. Ma cominciare ad aver cuore grande. Ed è utile che sia sempre un po' mescolato il personale: di settentrionali, di meridionali e di spagnoli e di americani, per quanto si può. Non in modo assoluto, perché poi si forma il personale anche per ogni regione, perché vi sono vantaggi. Ma, in generale, giova tenere, come, per un certo numero di anni, per molti anni, Superiore

¹ *Messale Romano Quotidiano* (latino-italiano). Commemorazione di s. Paolo, 30 giugno, colletta.

italiane anche all'estero. E procurare quello che si fa adesso, che vi siano delle aspiranti, delle suore che dall'estero, le meglio scelte, facciano il noviziato in Italia, o almeno, passino un certo tempo per prendere gli usi, i pensieri della Casa Madre affinché l'Istituto conservi l'unità, il che è il massimo bene. L'unità. Chi attenta all'unità, attenta all'Istituto, chi forma divisioni.

Andando all'estero, portare il cuore della Chiesa Cattolica. Cattolica vuol dire universale. Avere un cuore largo. E, in ogni nazione, le Pie Discepole, aspirare a tre cose: primo: a fare la Casa di formazione; secondo; un Centro liturgico nazionale, per la nazione, terzo: pubblicazione di un periodico proprio, come può essere «Vita»: la *Vita in Cristo e nella Chiesa*². Una cosa si farà prima, l'altra dopo, secondo è possibile. Mirare costantemente a queste tre cose. Portare tutto il bene che viene dalla Congregazione alle varie nazioni poiché... Comprendre l'Istituto, è in Cristo, cioè, siete le Pie Discepole di Gesù Maestro. E come era lui? Tutti gli uomini; tutti gli uomini, ecco. Allora, pensare a tutti e intanto cominciare a pregare per tutti gli uomini, per tutti i popoli e specialmente per quelli a cui non è ancora arrivata la luce del Vangelo, oppure è molto ostacolata o è arrivata in modo insufficiente: l'India, la Cina, i popoli, in generale, i popoli orientali, i popoli dell'Africa; sì. L'Africa è così vicina di territorio rispetto ad altre nazioni eppure tarda a ricevere il cattolicesimo. Tuttavia, in questi ultimi anni, vi è stato un grande progresso. Quante domande abbiamo avuto di mandar personale in Africa, ma bisogna che sia formato. State umili, pregate, affinché siamo degni di arrivare a tutte le nazioni. Umiltà, per esser degni, e poi, fede nella vostra bellissima vocazione. Che vuol dire: con la bellissima vocazione che c'è, vi sono le bellissime grazie per corrispondere alla vocazione. Fede. Perché tutto il corpo dell'Istituto è pervaso dall'azione dello Spirito Santo ... E allora, mente grande, non piccinerie (...) su piccole cose: questa ha il naso più lungo, quella l'ha più corto; ma si doveva discendere a quello? Non piccinerie, per piccole cose.

² Periodico mensile di liturgia redatto dalle PD dal 1952.

Secondo: oltre che mente grande, cuore grande. E poi, adattabilità, agibilità [ad] adattarsi: oggi, il tale ufficio; domani, il tal altro; una può essere Superiora generale, domani passare in cucina; può essere che una oggi sia studente, domani vada a fare i servizi di cucina. Adattabilità. Non abbiamo resistenza al volere di Dio, non abbiamo cose così particolari da chiuderci, occorre che il cuore sia tutto utilizzato e tutto renda a Dio. Questo è l'amore. Amar Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. ... Prima si è Pie Discepole e la personalità nostra è fusa in Cristo, ed è «fusa in Cristo» vuol dire fusa nell'Istituto. Allora, ecco, la santificazione dipende da questa prontezza di uniformarsi a tutto quello che nell'Istituto viene disposto ... Qui: siete Pie Discepole di Gesù Maestro. E il cuore nostro si deve fondere col Cuore di Gesù; la mente nostra fondere con la mente di Gesù e che lui viva davvero coi suoi pensieri, coi suoi sentimenti, coi suoi desideri, con le sue virtù, con le sue virtù, in noi.³

La più facile (delle pratiche di pietà) a rallentarsi, perché non c'è controllo esterno, è l'esame di coscienza. Notando che è necessario che si faccia l'abitudine, non che si compia qualche volta, o nel tempo di aspirandato o nel tempo di noviziato, l'esame di coscienza, o anche durante i voti temporanei, ma che si faccia l'abitudine così che una suora, quando mancassero queste pratiche (esame di coscienza, meditazione, adorazione), si senta di star male, quasi che le manchi qualche cosa come se una fosse impedita di fare la comunione mentre che la desidera tanto, le sembra che quella giornata sia un po' vuota, le sembra di non sentire Gesù così vicino. Sentire il bisogno, arrivare a quello e ancora aggiungere, sentire il gusto di queste pratiche, una consolazione, una soddisfazione dello spirito. Non che non costino fatica, ma si gode della fatica stessa, dello sforzo per stare raccolti, per entrare in noi stessi, per comunicare più intimamente con Dio.

³ APD 1957,159-162.

Primo: l'esame di coscienza. L'esame di coscienza, lo sapete bene, è prender coscienza della nostra posizione, coscienza o conoscenza della nostra posizione davanti a Dio. Creati per lui e andiamo a lui. Quello è l'unico nostro intento, è l'unico nostro desiderio della vita: volere andare a lui, Dio, Sommo Bene ed eterna felicità. La posizione: suore. Nella comunità: dei doveri verso chi guida, dei doveri verso le sorelle eguali, dei doveri verso le inferiori. E mi sento veramente nell'intimità della Congregazione? nei suoi pensieri, nei suoi programmi, nei suoi desideri, nel suo spirito, nel suo apostolato? come mi sento? - deve esaminarsi ognuna -. Le proprie posizioni. E come vado con le sorelle? vi è un buon comportamento? per quanto sta da me, c'è il buon esempio? C'è la pace, c'è la gioia nella Congregazione? Esame sulle nostre posizioni. Ho un ufficio: come lo compio? come l'ho capito? come l'amo, come ci metto il pensiero, come ci metto il cuore? Ci dedico veramente la attività che mi è possibile? secondo la salute? Do il contributo alla Congregazione? il contributo che ognuna deve portare perché essere in società vuol dire: tutto portare al bene comune, quanto ognuna ha, perché attraverso alla Congregazione, sia a Dio. Le proprie posizioni.

D'altra parte, quando non ci si esamina più noi, si diventa ciechi nel cammino della vita e, qualche volta, anche conduttori di ciechi, di altre persone che stan daccanto, che subiscono l'influenza del contatto. L'esame di coscienza, quando si trascura, che cosa succede? Succede che s'incomincia a esaminare gli altri, i loro difetti, dimenticando i nostri. Si comincia a diventare orgogliosi, non conoscendo più bene cosa ci manca, e allora, ecco che ci si crede una gran cosa e nella preghiera non si domandino più le grazie che son veramente necessarie, quindi, l'obbedienza è più difficile, la carità, anche più difficile.

Ma la pratica dell'esame di coscienza richiede, in primo luogo, che si pensi alle grazie ricevute e, in secondo luogo, alla corrispondenza. *Il primo punto di esame, sempre sulle grazie ricevute,* perché in proporzione delle grazie vi sono gli obblighi. Quello che uno non ha non può darlo a Dio e non lo esige il Signore. Se una

vive fino a 40 anni e un'altra a 50, quella che passa all'eternità con 40 anni dovrà rendere conto al Signore solo dei 40 anni. E chi, invece, passa all'eternità a 50 anni dovrà rendere conto di dieci anni in più. E così, chi ha più intelligenza, chi ha più ispirazioni, chi sente più vivi inviti alla santità, chi ebbe più istruzioni, chi ha più salute. Ringraziare il Signore.

Poi esaminare se si è corrisposto alle grazie che si sono ricevute. Per esempio: se si impiega tutta la salute, se si impiega tutta l'intelligenza per il Signore, se si impegna per mettere a profitto della Congregazione e dell'apostolato, quanto si è imparato, quanto si è studiato, sì.

Inoltre, nell'esame di coscienza, sempre badare alle cause dei nostri difetti. Tante volte può essere l'orgoglio, per cui siamo privati di quella intimità con Dio perché non la meritiamo. Tante volte può essere un po' di pigrizia che si mostra nella tiepidezza, nell'indifferenza, anche un po' in riguardo alla pietà, ma particolarmente in riguardo ad altre cose. Così, alle volte, può nascere l'invidia nel cuore, un'invidia tormentosa e allora, quando nasce l'invidia, travolge i pensieri e i sentimenti e anche un po' la vita, sì, come è avvenuto in Caino. Poi, nell'esame di coscienza, sempre esaminare prima l'interno, cioè i pensieri e i sentimenti, le parole poi e le azioni; le parole e le azioni saranno una conseguenza, ma la radice sta sempre dentro. Si dice quel che si pensa e si fa quel che si desidera, sì.

Allora notare quello che già tante volte è stato ripetuto: nell'esame di coscienza, sempre tener presente che noi abbiam più bisogno di luce, di grazia per conoscer noi stessi, non andare al tribunale di Dio per esser giudicati, ma andare già giudicati. E vuol dire, già noi stessi aver riconosciuto, già noi stessi aver giudicato il nostro modo di comportarci e allora, aver domandato perdono del male per scancellarlo. Quindi, già giudicati. E l'esame sia fatto bene pensando che, dopo la vita, subiremo un esame preciso, che servirà a rilevare il bene fatto, ma servirà anche a rilevare il male, sì. «Signore, che io conosca me», sì «che io conosca te» (S. Agosti-

no) La parola di s. Paolo: *Attende tibi* (1Tm 4,16). Guarda te stesso.⁴

*L'Albero visto dalle radici*⁵

Nel suo taccuino (Don Timoteo Giaccardo) annota:

Alba, 3 aprile 1947

Gesù benedetto, in questo Giovedì Santo, in questo natale della Eucaristia e del Sacerdozio e della Liturgia, Tu hai dato proprio a me di accogliere, come san Giuseppe, dal seno della Vergine Chiesa, nel loro natale giuridico, e spirituale e mistico, le tue Pie Discepoli del Divin Maestro, le quali sono nate dal tuo amore, nel tuo amore, per il tuo amore ad una vita nuova e piena e propria, per la devozione al Maestro Divino, per essere le Suore dell'Eucaristia e del Sacerdozio e della Liturgia. Amen!

DALLA REGOLA DI VITA

43.

Il processo di formazione paolina è un costante cammino di conversione. Mira alla santità nello sviluppo di una personalità integrata, capace di vivere in comunità, di lavorare con gli altri e per gli altri.

Maria, Regina degli Apostoli e san Paolo apostolo, don Alberione e Madre Scolastica ci guidano in questo itinerario di santificazione e di apostolato.

⁴ APD 1959,27-28.

⁵ R. CESARATO – G. OBERTO, *L'Albero visto dalle radici 2*, PDDM, Roma 2000 *pro manuscripto*, p. 179.

63.

Benediciamo il Padre che, in Cristo vivente nella Chiesa, ci chiama a formare comunità di sorelle e a realizzare il suo progetto, colme di gioia e di Spirito Santo.

In risposta a questo dono diventiamo spazio umano abitato dalla Trinità che estende nella storia il frutto della comunione.

65.

Convocate attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia attingiamo forza dalla presenza del Signore.

Cresciamo insieme nella capacità di dialogo e nella corresponsabilità, condividendo le gioie e le difficoltà della vita.

Consapevoli che l'Eucaristia è fonte di riconciliazione, con amore paziente, ci perdoniamo le une le altre come il Padre ci perdona.

Rendiamo grazie per i talenti di ciascuna, ci accettiamo nelle diversità.

Sollecitate per le necessità delle sorelle, ne rispettiamo i ritmi di crescita e favoriamo momenti di distensione.

71.

Nella nostra storia vocazionale Dio ha operato in modo forte e soave chiamandoci a far parte della Congregazione, nostra Famiglia, con i diritti e i doveri che ne conseguono.

Ci impegniamo a essere fedeli all'alleanza che Dio ha stretto con noi e a far fruttificare il dono ricevuto per il bene comune.

Siamo vicine alle sorelle soprattutto nei momenti di particolare difficoltà.

Ci incoraggiamo con fiducia e amore in un rinnovato affidamento al Signore, che è fedele per sempre.

Camminiamo gioiose nella speranza, costanti nella prova e perseveranti nella preghiera.

Chiediamo a Dio che non venga meno in noi la fede nei valori della vita consacrata e di comprendere "quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi".

134.

Formate dalla Parola e dall'Eucaristia costituiamo comunità apostoliche attente ai segni dei tempi e aperte al dialogo interculturale. Camminiamo in continua conversione nell'impegno di comunicare Gesù l'unico Maestro, la Via, la Verità e la Vita.

GIORNATE SIGNIFICATIVE PER LA MEMORIA GRATA

24 marzo 1987: a Sanfré (CN - Italia) muore Madre Scolastica Rivata.⁶

25 marzo 1924: le otto postulanti fanno vestizione e la professione con i voti privati nelle mani del Fondatore. Orsola riceve il nome di Sr. Scolastica della Divina Provvidenza.⁷ E per molti anni il 25 marzo è il giorno della Professione religiosa delle novizie.

3 aprile 1947: Giovedì santo, viene promulgato ad Alba, il Decreto *Virginis ecclesiae* dell'Approvazione diocesana.⁸

4 aprile 1884: Giacomo Alberione nasce a San Lorenzo di Fossano.⁹

⁶ «Roma, 25 marzo 1987 - Solennità dell'Annunciazione del Signore - Circolare n. 3. All'inizio di questa giornata liturgica (durante i Primi Vespri n.d.r.), particolarmente significativa per tutte le Pie Discepole, il Maestro Divino è venuto a chiamare per la Comunità del Cielo Madre M. Scolastica Rivata. L'affetto ... lo esprimeremo invocando la sua intercessione e trovando in lei un modello di madre e sorella che ha vissuto in pienezza il carisma attinto direttamente dal cuore del Fondatore». *Circolare* di Madre M. Tecla Molino, in Archivio generale PDDM.

⁷ Cfr *L'albero* ... pp. 44-46.

⁸ Cfr *L'albero* ... pp. 177-180. Cfr i testi di riferimento.

⁹ Giacomo Alberione nasce in una famiglia contadina e povera e viene educato ad una solida vita cristiana e al lavoro (cfr RV 2).

**CONGREGAZIONE DELLE
PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO**
Casa Generalizia – Via Gabriele Rossetti, 17 – 00152 – Roma

<http://pddm.org>